



FONDAZIONE TEATRO LA FENICE

in collaborazione con

PROCURATORIA DI SAN MARCO

CONCERTO DI NATALE

CLAUDIO MONTEVERDI

dalla *Selva morale e spirituale*: Vespro di Natale

Basilica di San Marco

martedì 19 dicembre 2023 ore 20.00 per invito

mercoledì 20 dicembre 2023 ore 20.00 turno S

programma

CLAUDIO MONTEVERDI

Dixit secondo

O bone Iesu

Confitebor terzo alla francese

BIAGIO MARINI

Canzon terza

CLAUDIO MONTEVERDI

Beatus vir primo

Sancta Maria

ALESSANDRO GRANDI

De profundis

CLAUDIO MONTEVERDI

Cantate Domino

Memento

BIAGIO MARINI

Canzon ottava

CLAUDIO MONTEVERDI

Magnificat primo

direttore
MARCO GEMMANI

Cappella Marciana

Maria Chiara Ardolino, Caterina Chiarcos, Maria Clara Maiztegui

Andrea Gavagnin, Julio Fioravante

Raffaele Giordani, Enrico Imbalzano, Riccardo Martin

Giovanni Bertoldi, Luca Scapin, Marcin Wyszkowski

Schola Cantorum Basiliensis

Frithjof Smith, Martin Bolterauer *cornetti*

Catherine Motuz, Bernd Ibele, Flavio Pannacci, Masafumi Sakamoto *tromboni rinascimentali*

Alvise Mason *organo*

in collaborazione con la Procuratoria di San Marco

NOTE AL PROGRAMMA

Il 10 luglio 1613 muore Giulio Cesare Martinengo, maestro di cappella a San Marco; udinese di nascita, contava appena una cinquantina d'anni, ed era stato nominato alla guida di San Marco solo quattro anni prima per sostituire il grandissimo Giovanni Croce, altro importante chioGGiotto dopo la presenza di Giovanni Zarlino, il massimo teorico del tardo Cinquecento. La cappella ducale vantava allora, nei ruoli apicali, i nomi di Marc'Antonio Negri, vicemaestro, di Giampaolo Savi, il primo organista che poco prima aveva sostituito Giovanni Gabrieli, e Paolo Giusto da Castello, secondo organista dal 1591 e che rimarrà al proprio posto ancora per molti anni. Come di consueto la Repubblica interessa i massimi livelli diplomatici e politici per ottenere un sostituto di prima grandezza; in quello stesso periodo invece Claudio Monteverdi, dopo un lungo periodo al servizio della corte di Mantova, ne aveva ricevuto quasi inspiegabilmente il benservito. Uno dei motivi poteva essere dato dal desiderio di Francesco Gonzaga, nuovo regnante, di abbassare drasticamente i costi che fino alla morte il precedente duca Vincenzo aveva voluto (giungendo a «tenere una gran corte, che ascendeva al numero di 800 bocche»...). Alla fine del luglio 1612 la rinuncia ai servizi di Claudio e del fratello Giulio Cesare Monteverdi non sembrava suggerita dalla necessità di risparmio, tanto da costringere i contemporanei e gli storici ad interrogarsi – peraltro invano – circa i motivi di questa grave decisione. Monteverdi si trovava quindi improvvisamente libero da impegni: in ottobre dello stesso anno il compositore è a Milano, anche se risiederà stabilmente per quel breve periodo a Cremona, sua città natale. La diplomazia veneziana si muove con la consueta efficienza, scrivendo nel luglio 1613 ai residenti di Milano (città alla quale faceva capo Cremona), a Roma, Padova, Vicenza, Bressa e Mantova. Le referenze delle quali godeva Monteverdi convinsero i procuratori di San Marco *de supra*, la magistratura veneziana responsabile della intera gestione della chiesa marciana, e il 19 agosto, un mese più tardi, il compositore diresse una propria messa a San Marco, dopo le

prove effettuate nei giorni immediatamente precedenti a San Giorgio in Isola. L'esecuzione fu più che convincente, almeno stando alla terminazione dei procuratori:

Adì 19 agosto in sag[res]tia di S. M[ar]co [...] avendosi inteso che la persona di d[omi]no Claudio Monteverde [...] è comendato per soggetto principaliss[im]o, della qualità et virtù del quale si sonno SS. SS. Ill[ustrissi]me maggiormente confirmate in questa opinione, così dalle sue opere che si trovano alla stampa, come di quello che oggidi SS. SS. Ill[ustrissi]me hanno ricercato di sentir per total loro sodisfattione in ch[ies]a di S. M[ar]co con li musici di quella. Però a boss[oli] et ball[otte] unanimi et concordi hanno terminato che il sud[det]to d[omi]no Claudio Monteverde sia elletto per maestro di ca[ppell]a di detta chiesa di S. Marco con salario de d[uca]ti tresento all'anno [...].

Fu però solo il 10 ottobre che il nuovo maestro di cappella prese ufficialmente servizio, un periodo di tempo destinato ad organizzare e a portare a termine il trasferimento suo e della sua famiglia; viaggio assai sventurato, considerata l'aggressione e la rapina che la comitiva dovette subire a Sanguinetto, nei pressi di Legnago, e che mise in ulteriori gravi difficoltà economiche il compositore.

Al suo arrivo a Venezia, e per tutta la durata del suo trentennale incarico, Monteverdi si trovò a lavorare con un ricco organico, che vide nel tempo ai ruoli apicali Alessandro de' Grandi prima e Giovanni Rovetta poi come vice maestri, Giambattista Grillo, Francesco Usper e Carlo Fillago (in successione) come primi organisti, e come secondi organisti Paolo Giusto, Giambattista Berti e infine Francesco Cavalli, già cantore marciano e a sua volta futuro maestro della Ducale, oltre che dominus incontrastato della scena operistica veneziana. La cappella vera e propria era invece formata da una trentina di cantori e da sei strumentisti; però per le solennità principali della repubblica solitamente si provvedeva con degli ingaggi temporanei che arricchivano non tanto la parte vocale quanto quella strumentale. Fu proprio questo uso, che aveva a ripetersi per tante celebrazioni particolarmente sontuose come ad esempio la messa di Natale, per l'intera Settimana Santa, ovviamente per il giorno

di San Marco, patrono della repubblica accanto a san Teodoro, per la festa dell'Ascensione (e conseguente sposalizio del mare), per il Redentore al quale venne ad aggiungersi, a partire dall'inizio degli anni trenta del Seicento, anche la Madonna della Salute, altro tempio creato dai veneziani per solennizzare la cessazione della peste, quest'ultima quella del 1630, descritta anche dal Manzoni. E non sarà un caso che il compenso annuale di Monteverdi salisse ben presto da tre a quattrocento ducati, pagati con la scrupolosa puntualità che solo un ambiente mercantile poteva appoggiare e promuovere.

Ma non potevano essere tutte rose e fiori nella carriera del grande compositore, che negli ultimi anni della propria vita ebbe anche a patire una violenta contestazione da parte di un cantore ingiusto e villano: la segnalazione alle autorità di siffatto caso divenne un vero e proprio affare di stato, non per la pur altissima considerazione nutrita dalle autorità nei confronti del musicista, ma per una condotta irrispettosa da parte di un dipendente della repubblica (nella fattispecie un cantore della cappella) nei confronti di un funzionario di stato, quale era a tutti gli effetti Claudio Monteverdi, che rivestiva una sorta di *status* di pubblico ufficiale. Attaccare lui equivaleva mettere in discussione le scelte della repubblica!

Dopo aver superato il periodo tremendo della peste (per la inaugurazione della chiesa della Salute Monteverdi scrisse una messa 'con le trombe squarciate', della quale sappiamo attraverso l'inventario dei manoscritti curato da Marchiò Angeli nel 1720 e oggi totalmente disperso), Monteverdi, oramai più che settantenne, distribuisce le proprie forze tra l'ambiente teatrale (*Il ritorno di Ulisse in patria* è del 1740, *L'incoronazione di Poppea* è del 1643, anno della sua scomparsa) e quello più propriamente cameristico o sacro. Nel 1638 escono i *Madrigali guerrieri et amorosi*, nel 1640 o più probabilmente nell'anno immediatamente successivo Bartolomeo Magni edita la *Selva morale e spirituale*: il frontespizio riporta l'anno 1640, ma la dedica suggerisce 'Di Venetia il primo maggio 1641', ed è dedicata alla famiglia, peraltro poco riconoscente, che l'aveva ingaggiato negli anni della sua giovinezza, vale a dire ad Eleonora Gonzaga, figlia del duca Vincenzo, lo 'spendaccione' mantovano.

L'edizione è molto ampia e contiene quaranta composizioni di area morale o sacra o più specificamente liturgica: è introdotta da cinque madrigali morali, prosegue con cinque brani dell'*ordinarium missae*, quindi un mottetto, 14 salmi (alcuni dei quali in più versioni diverse), vari inni, cantici e si conclude con il Pianto della Madonna, *a voce sola sopra il Lamento d'Arianna*. Come sottolinea Paolo Fabbri, massimo studioso monteverdiano, «quella foresta di composizioni musicali è certamente assai varia, ma meno selvatica di quanto vorrebbe lasciar credere».

Monteverdi offre quindi all'ascoltatore una ricca messe di situazioni, sia per quanto riguarda l'organico di ciascuna composizione, dal *Laudate Dominum* a voce sola al *Dixit Dominus* a otto voci, con o senza presenze strumentali. Ma anche all'interno di una stessa composizione il modo nel quale vengono gestiti i singoli versetti varia e spazia dalla «vivace eloquenza rappresentativa» a sillabazioni solistiche. «Il flusso discorsivo a volte si allarga e rapprende attorno ad immagini e concetti significativi: ne danno esempio il fitto palleggio tra le voci del minuscolo inciso *Genui te*, la perentoria solennità accordale del quadruplici *Tu es sacerdos*, le pittoriche vocalizzazioni su *De torrente* e le efflorescenze giubilanti per *exaltabit*» (Fabbri). E la massima varietà ed originalità dei brani viene ulteriormente accresciuta dal *Confitebor* terzo «alla francese a 5 voci nel quale si può concertare se piacerà con quattro viole da braccio lasciando la parte del soprano alla voce sola» e così viene oggi presentato con la sola variante degli strumenti: non quattro viole da braccio bensì un cornetto e tre tromboni.

Alla parte generosa tratta dalla *Selva* monteverdiana il programma associa anche la *Canzon terza* per quattro tromboni e la *Canzon ottava* per due cornetti e quattro tromboni di Biagio Marini (entrambe tratte da *Sonate, Symphonie, Canzoni, Pass'emezzi, Balletti, Corenti, Gagliarde, et Retornelli, a 1, 2, 3, 4, 5 et 6 voci, per ogni sorte d'instrumenti. Un Capriccio per sonar violino quatro parti. Un Ecco per 3 violini et alcune Sonate capriciose... op. 8*, Venezia 1626) e il sontuoso *De profundis* di Alessandro Grandi per due

cori a 4 voci (*Salmi a otto brevi con il primo coro concertato*, Venezia 1629). Il primo era stato allievo anche dello stesso Monteverdi, sotto la cui direzione fu presente a San Marco dal 1615 al 1618, per poi ritornare, molti anni dopo, nel 1655 in quella Venezia nella quale aveva esordito e con la quale aveva mantenuto strettissimi legami, non solo editoriali. Anche Alessandro Grandi, come già detto, ebbe stretti legami con il ‘divino Claudio’: chiamato a Venezia nel 1617 (quattro anni dopo Monteverdi), divenne vicemaestro della cappella nel 1620 e il suo incarico venne assolto per sette lunghi anni prima di passare a dirigere la cappella di Santa Maria Maggiore a Bergamo, luogo con il quale Venezia e San Marco ebbero sempre fortissimi legami. È curioso come il compositore, che si era distinto per la messe di composizioni prima a due voci e poi a voce sola quando sedeva in San Marco, abbia invece ripreso la pratica dei cori spezzati, considerata non nel tutto a ragione esclusiva della scuola veneziana, nella sua silloge edita al suo incarico a Bergamo, quasi un modo per sottolineare da una parte che i legami con la Dominante non si erano affatto interrotti e che l’organico, a sua volta molto ricco e di ottima levatura di Santa Maria Maggiore, non pativa confronti con quello della capitale e della sua straordinaria *Cappella Ducale*.

Franco Rossi

TESTI VOCALI

DIXIT DOMINUS

Dixit Dominus Domino meo sede a dextris meis.
Donec ponam inimicos tuos, scabellum pedum tuorum.
Virgam virtutis tuae emittet Dominus ex Sion
dominare in medio inimicorum tuorum.
Tecum principium in die virtutis tuae in splendoribus sanctorum
ex utero ante luciferum genui te.
Juravit Dominus, et non paenitebit eum
tu es sacerdos in aeternum secundum ordinem Melchisedech.
Dominus a dextris tuis confregit in dies irae suae reges.
Judicabit in nationibus, implebit ruinas
conquassabit capita in terra multorum.
De torrente in via bibet propterea exaltabit caput.
Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto.
1 Sicut erat in principio, et nunc et semper,
et in saecula saeculorum. Amen.

O BONE IESU

O bone Iesu, o piissime Iesu,
o Iesu Fili Mariae Virginis
plene misericordiae et pietate.
O Iesu! Nomen Iesu nomen dulce.
O Iesu! Nomen Iesu nomen delectabile.
O Iesu! Nomen Iesu nomen confortans.
Quid est enim Iesus nisi Salvator?
Ergo, Iesu, propter nomen Sanctum tuum,
esto mihi, Iesus, et salva me.

CONFITEBOR

Confitebor tibi Domine in toto corde meo
in consilio justorum et congregatione.
Magna opera Domini exquisita in omnes voluntate ejus.
Confessio et magnificentia opus ejus
et justitia ejus manet in saeculum saeculi.
Memoriam fecit mirabilium suorum
misericors et miserator Dominus escam dedit timentibus se.
Memor erit in saeculum testamenti sui
virtutem operum suorum annuntiabit populo suo.
Ut det illis haereditatem gentium
opera manuum ejus veritas et judicium.
Fidelia omnia mandata ejus confirmata in saeculum saeculi
facta in veritate et aequitate.
Redemptionem misit populo suo
mandavit in aeternum testamentum suum.
Sanctum et terribile nomen ejus initium sapientiae timor Domini.
Intellectus bonus omnibus facientibus eum
laudatio ejus manet in saeculum saeculi.
Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto.
Sicut erat in principio, et nunc et semper,
et in saecula saeculorum. Amen.

BEATUS VIR

Beatus vir qui timet Dominum in mandatis ejus volet nimis.
Potens in terra erit semen ejus generatio rectorum benedicetur.
Gloria et divitiae in domo ejus et justitia ejus manet in saeculum saeculi.
Exortum est in tenebris lumen rectis miseriors, et miserator, et justus.
Jucundus homo qui miseretur et commodat, disponet sermones suos in judicio.
Quia in aeternum non commovebitur.

In memoria aeterna erit justus ab auditione mala non timebit.
Paratum cor ejus sperare in Domino confirmatum est cor ejus
non commovebitur donec despiciat inimicos suos.
Dispersit, dedit pauperibus justitia ejus manet in saeculum saeculi
cornu ejus exaltabitur in gloria.
Peccator videbit, et irascetur, dentibus suis fremet et tabescet
desiderium peccatorum peribit.
Gloria Patri, et Filio, et Sp̄iritui Sancto.
Sicut erat in principio, et nunc et semper,
et in saecula saeculorum. Amen.

SANCTA MARIA

Sancta Maria quae Christum peperisti Virginei sine labe pudoris,
volve serenos, volve oculos illos tuos misericordiae
et pietatis in homines,
qui tibi sunt devoti, dulcis Virgo Maria.
Tu maris tumidi refulgens Stella, tu decus Paradisi,
tu rosa vernans pudicissima Virgo et liliū suave.
Bonum est te amare, quae non sinis perire
O Virgo benedicta, duc nos ad gloriam Regni caelestis.
De profundis
De profundis clamavi ad te, Domine;
Domine, exaudi vocem meam.
Fiant aures tuae intendentes
in vocem deprecationis meae.
Si iniquitates observaveris, Domine,
Domine, quis sustinebit?
Quia apud te propitiatio est
et propter legem tuam sustinui te, Domine.
Sustinuit anima mea in verbo ejus,
speravit anima mea in Domino.

A custodia matutina usque ad noctem,
speret Israel in Domino,
quia apud Dominum misericordia,
et copiosa apud eum redemptio.
Et ipse redimet Israel
ex omnibus iniquitatibus ejus.
Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto.
Sicut erat in principio, et nunc et semper,
et in saecula saeculorum. Amen.

CANTATE DOMINO

Cantate Domino canticum novum, quia mirabilia fecit.
Salvavit sibi dextera eius et brachium sanctum eius.
Cantate Domino et exultate et psallite, quia mirabilia fecit.
Notum fecit Dominus salutare suum
in conspectu gentium revelavit.
Cantate Domino, cantate et exultate.
Iubilare Deo omnis terra, quia mirabilia fecit.

MEMENTO

Memento Domine David et omnis mansuetudinis eius
Sicut iuravit Domino votum vovit Deo Iacob
Si introiero in tabernaculum domus meae,
si ascendero in lectum strati mei,
si dedero somnum oculis meis
et palpebris meis dormitationem
et requiem temporibus meis
donec inveniam locum Domino tabernaculum Deo Iacob.
Ecce audivimus eam in Efrata invenimus eam in campis silvae.
Introibimus in tabernacula eius,
adorabimus in loco ubi steterunt pedes eius.

Surge Domine in requiem tuam, tu et arca sanctificationis tuae.
Sacerdotes tui induentur iustitia et sancti tui exultabunt
propter David servum tuum non avertas faciem christi tui.
Iuravit Dominus David veritatem
et non frustrabit eum de fructu ventris tui ponam super sedem tuam.
Si custodierint filii tui testamentum meum
et testimonia mea haec quae docebo eos
et filii eorum usque in saeculum sedebunt super sedem tuam.
Quoniam elegit Dominus Sion, elegit eam in habitationem sibi.
Haec requies mea in saeculum saeculi hic habitabo quoniam elegi eam.
Vidua eius benedicens benedicam pauperes eius saturabo panibus.
Sacerdotes eius induam salutari et sancti eius exultatione exultabunt.
Illic producam cornu David, paravi lucernam christo meo.
Inimicos eius induam confusione
super ipsum autem effloreat sanctificatio mea.
Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto.
Sicut erat in principio, et nunc et semper,
et in saecula saeculorum. Amen.

MAGNIFICAT

Magnificat anima mea Dominum. Et exultavit spiritus meus in Deo salutari meo. Quia respexit humilitatem ancillae suae, ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes. Quia fecit mihi magna qui potens est et sanctum nomen ejus. Et misericordia ejus a progenie in progenies timentibus eum. Fecit potentiam in brachio suo, dispersit superbos mente cordis sui. Deposuit potentes de sede et exaltavit humiles. Esurientes implevit bonis et divites dimisit inanes. Suscepit Israel puerum suum, recordatus misericordiae suae. Sicut locutus est ad patres nostros, Abraham et semini eius in saecula.
Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto.
Sicut erat in principio, et nunc et semper,
et in saecula saeculorum. Amen.

LA CAPPELLA MUSICALE DELLA BASILICA DI SAN MARCO, VENEZIA.

La Cappella Marciana discende direttamente dalla antica *Cappella della Serenissima Repubblica in San Marco* ed è stata la cappella del doge di Venezia per cinque secoli. I primi documenti che attestano la presenza di una formazione vocale attiva presso la Cappella Ducale di Venezia risalgono al 1316, per cui si può affermare che la Cappella Marciana è una delle più antiche istituzioni musicali che vi siano al mondo. Un altro elemento di rilievo è costituito dall'enorme quantità di opere musicali nate nei secoli per essere eseguite dalla Cappella Marciana nella Basilica Ducale. La produzione dei circa duecento maestri operanti nella Basilica supera abbondantemente quella di tutte le altre istituzioni musicali del globo. La particolare posizione geopolitica di Venezia, la continua serie di scambi con le varie culture europee e mediterranee, rese la Cappella di San Marco un punto di riferimento universalmente riconosciuto per un lungo lasso di tempo, il che contribuì a rendere la Serenissima una delle capitali mondiali della musica. Ma la funzione propositrice di idee sempre nuove rimarrà anche in seguito una costante della Cappella Marciana. Questa singolare formazione è una delle poche che esegue regolarmente polifonia durante l'ufficio liturgico, in continuità con la propria tradizione. Da secoli essa presenzia regolarmente alle funzioni della Basilica senza soluzione di continuità. Da qualche tempo i suoi maestri si sono dedicati al recupero delle opere scritte anticamente per questa cappella, per cui chi entra nella basilica dorata può ascoltare musica che ha quattro o cinque secoli, ma anche opere che hanno pochi giorni di vita.

MARCO GEMMANI

È il trentaseiesimo Maestro di Cappella della Basilica di San Marco a Venezia, la prestigiosa Cappella che ha settecento anni di vita, in cui in passato hanno operato musicisti come Andrea e Giovanni Gabrieli e Claudio Monteverdi. Le continue esecuzioni della Cappella Marciana da lui guidata, durante le funzioni liturgiche di tutto l'anno, sono divenute ormai un punto fermo per chi vuole ascoltare musica di rara bellezza nella splendida cornice dorata della Basilica di San Marco. Oltre all'intensa attività liturgica e concertistica in Basilica, porta la Cappella Marciana a esibirsi in numerose sedi europee. È stato docente di Direzione di coro e Composizione corale presso il Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia. Direttore, compositore, musicologo, ricercatore, curatore di mostre, autore di numerose trascrizioni musicali inedite di cui è revisore ed editore, è un musicista a 360 gradi. Alla guida della Cappella Marciana ha inciso per numerose case discografiche e ha ottenuto il primo premio nella categoria Early Music del prestigioso International Classical Music Awards 2020 con il CD: *Willaert e la Scuola Fiamminga a San Marco*.

Edizioni del Teatro La Fenice di Venezia
a cura dell'Ufficio stampa

Fotocomposizione GRAFOTECH MESTRE (VE) - *Stampa* IMPRIMENDA ARTI GRAFICHE LIMENA (PD)
Supplemento a: LA FENICE

Notiziario di informazione musicale e avvenimenti culturali della Fondazione Teatro La Fenice di Venezia
dir. resp. BARBARA MONTAGNER, *aut. Trib. di Ve* 10.4.1997, *iscr. n.* 1257, *R. G. stampa*
finito di stampare nel mese di dicembre 2023